

**Considerazioni del  
Gran Maestro della  
Gran Loggia Regolare d'Italia  
Fabio Venzi  
Sulla Relazione della  
Commissione Parlamentare Antimafia**

*“Prendiamo questa faccenda come la chiamano i giornali? – ah, il terremoto, parola da irresponsabili. La tesi che noi offriamo, e che ogni persona di buona fede dovrà accettare, è questa: in primo luogo non c’è stato il terremoto, perché il terremoto, rientrando nel reato di “schiamazzi notturni” è proibito; in secondo luogo, se c’è stato, l’hanno preparato congiurati stranieri e complici italiani; e poiché richiede preparativi sotterranei, è del tutto evidente la responsabilità della massoneria...”.*

Giorgio Manganelli

*Improvvisi per macchina da scrivere*

A qualche mese dall’uscita della *Relazione* della Commissione Parlamentare Antimafia riguardante le *“Infiltrazioni di Cosa Nostra e della ‘Ndrangheta nella Massoneria in Sicilia e Calabria”* e in attesa della formazione della nuova Commissione (alla quale questo documento verrà inviato) mi urge, a nome dell’Istituzione che rappresento, fare delle precisazioni su alcune inspiegabili omissioni e su molti incomprensibili errori che caratterizzano la *Relazione* stessa.

Il tenore di tali errori e la gravità delle omissioni sono infatti evidentemente lesivi dell’immagine e dell’onorabilità dell’Associazione Gran Loggia Regolare d’Italia, dei suoi iscritti e della Massoneria in generale,

ma, soprattutto, i contenuti e le conclusioni della *Relazione* sono decisamente fuorvianti rispetto all'interesse pubblico che lo stesso documento si proponeva inizialmente di soddisfare: ossia di far conoscere la verità in relazione allo specifico tema oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Prima di entrare nei particolari della *Relazione* vorrei premettere delle considerazioni di carattere *generale*, utili forse a comprendere gli equivoci, le sviste, le imprecisioni presenti nei contenuti della *Relazione*.

Già a pag. 5 della *Relazione* si specifica come l'obbiettivo dell'operato della Commissione sia di interesse 'comune' con la stessa Massoneria, essendo quello di "*impedire l'inquinamento, mafioso di lecite e storiche associazioni private*", concetto poi ribadito a pag. 8 dove leggiamo che "*l'indagine della Commissione non riguarda la massoneria come fenomeno associativo in sé quanto piuttosto la mafia e le sue infiltrazioni*" e che "*va precisato sin d'ora, che il termine massoneria, che sarà necessariamente utilizzato in modo generico nelle pagine successive, non vuole né può riferirsi alla massoneria complessivamente intesa*".

Sembrava un buon inizio! Tutto sembrava preludere ad un'inchiesta obiettiva, dagli esiti *imparziali* e *terzi*.

Peccato che poi il documento, a mano a mano, cambi radicalmente di tono divenendo inquisitorio, capzioso, insinuante, quasi minaccioso (soprattutto nelle sue conclusioni).

L'ultimo paragrafo della *Relazione*, intitolato <<*La Chiesa Cattolica*>>, è senza dubbio quello più sconcertante.

In questo sintomatico paragrafo, si ritiene importante ricordare al Parlamento dello Stato italiano che “*in base alla Declaratio de associanibus massonicis emanata dal Prefetto cardinale Joseph Ratzinger, poi papa Benedetto XVI – vi è inconciliabilità tra l’adesione alla Chiesa cattolica e alla massoneria*”.

Ma va?

Da storico vorrei ricordare è dal 1738 che con la Bolla *In Eminentis Apostulatus Specula* (i cui contenuti sono stati successivamente ribaditi e confermati da decine e decine di Bolle, Encicliche, Lettere, Atti della ‘Congregazione per la Dottrina della Fede’ ecc ecc) la Chiesa Cattolica ha deciso in sostanza di ‘scomunicare’ gli iscritti ad Istituzioni massoniche, e non soltanto quelle italiane.

In verità, a voler essere precisi, il predecessore dello stesso cardinale Ratzinger, il cardinale croato Franjo Seper, per un lungo lasso di tempo stabilì esattamente il contrario, inserendo tra i massoni da scomunicare esclusivamente quelli appartenenti ad Obbedienze che “*machinantur contra ecclesia*” (complottavano contro la chiesa), ed escludendo quindi tutti gli altri.

La Massoneria italiana e mondiale complotta contro la Chiesa Cattolica’?

Non mi risulta.

A leggere un recente articolo su un noto sito cattolico ‘*Corrispondenza Romana*’, che recensisce il mio ultimo saggio (“*L’ultima Eresia. Chiesa Cattolica e Massoneria tre secoli di errori tra Satanismo, Gnosticismo e Relativismo*”), sembrerebbe addirittura il contrario (si ipotizza di miei

importanti 'alleati clericali' e mie conoscenze nelle alte sfere del vaticano). Ridicolo.

La questione dei rapporti tra cattolici e Massoneria appare quindi decisamente più complessa di quanto la *Relazione* (in maniera semplicistica e in tre righe) ci vuole rappresentare. E' un fatto storicamente dimostrato che la Chiesa Cattolica, in varie forme e con vari strumenti, sin dal suo primo documento di condanna, ha sempre e chiaramente considerato la Massoneria come una vera e propria 'eresia' e, conseguentemente, 'eretici', 'blasfemi', 'malvagi' i suoi componenti. L'accusa di 'eresia' è infatti il filo rosso che ha guidato indiscutibilmente tutti gli attacchi e le critiche rivolte in tre secoli dalla Chiesa Cattolica alla Massoneria, e anche se parlare oggi di 'eresia' (anche alla luce delle indicazioni del *Concilio Vaticano II*) potrebbe sembrare anacronistico, nei documenti prodotti dalla Chiesa Cattolica (passati e presenti) tale accusa risalta in tutta la sua evidenza e virulenza.

E' importante ricordare che sin dalla prima Bolla papale la Chiesa Cattolica scelse di identificare la Massoneria non come una 'Scuola Iniziatica' o semplicemente come uno dei tanti *movimenti* esoterici (come ad esempio fu il Rosacrucesimo e i fenomeni da esso derivati) ma come una vera e propria 'Religione', una precisa scelta che avrebbe reso così giustificabile la conseguente accusa di 'eresia'. Successivamente, e sino ai tempi moderni, con lo iato del periodo del Risorgimento italiano dove la Massoneria, assimilata alla Carboneria, venne soprattutto attaccata dal punto di vista politico, gli

attacchi alla Massoneria hanno continuato sostanzialmente a seguire il filone 'eretico'.

Negli ultimi decenni e in questi ultimi anni in maniera ancor più copiosa e pervasiva, ad affiancare i documenti ufficiali della Santa Sede si sono aggiunti libri, interviste, trasmissioni televisive, di esponenti minori della gerarchia ecclesiastica cattolica che hanno, in maniera assurda e pervasiva, posto l'attenzione dei fedeli cattolici in particolare e dell'opinione pubblica in generale, su una presunta componente 'satanica' della Massoneria. E' facile comprendere quale impatto pubblico possano avere avuto tali operazioni denigratorie e delegittimanti. Rimanendo sul tema, in questo paragrafo della *Relazione*, intitolato come detto "*La Chiesa Cattolica*", ancor più inquietante è la sua conclusione: il relatore del documento (non sappiamo se sia la stessa Presidente Rosy Bindi) ci tiene infatti a informare il Parlamento italiano che di recente "*PAPA FRANCESCO ha 'RESPINTO' le credenziali di un ambasciatore straniero presso la Santa Sede perché iscritto alla massoneria*".

Non potevo credere a ciò che leggevo e ho dovuto rileggere la frase più volte.

Dove si vuole arrivare? Cosa si vuole insinuare? Lo Stato Vaticano dà allo Stato italiano lezioni di diplomazia? Consiglia amorevolmente e cristianamente ai parlamentari e al governo italiano la strada da seguire? Cacciare tutti gli ambasciatori stranieri in Italia in odore di Massoneria? Mi chiedo, il nostro è ancora uno Stato 'laico', o come scriveva il grande Giorgio Manganelli "*Ho l'impressione, in primo luogo, che il termine "laico" sia*

*usato dai nostri politici in una accezione assolutamente perentoria, arcaica, che mi fa pensare ai bersaglieri; un'accezione che viene prima di Freud, di Jung, dell'etnologia, di Einstein...".*

Dobbiamo ancora ricordare che il Gran Maestro della *United Grand Lodge of England* è il Duca di Kent, cugino della Regina Elisabetta II? Vogliamo per questo affronto dichiarare guerra agli inglesi? Dobbiamo ricordare che le 'cristiane' Obbedienze scandinave hanno nei loro Sovrani (che hanno persino a volte ricoperto la carica di Gran Maestro) i loro più forti sostenitori?

Eppure nelle conclusioni si ribadisce ancora che l'approfondimento della Commissione non si sarebbe dedicato alla massoneria in generale. Da quanto leggiamo, ciò non risponde a verità.

\*\*\*

In merito alle specifiche 'criticità' riguardanti la Gran Loggia Regolare d'Italia, evidenziate nella *Relazione*, le stesse sono frutto di errori, distrazioni ingiustificate e omesse valutazioni documentali, frutto di una "analisi viziata e preconcepita" che ha determinato conclusioni inevitabilmente apodittiche e illogiche.

Andando per ordine:

***1. Nella Relazione si legge come non si possa escludere a priori che altra documentazione possa essere conservata (dalle Obbedienze prese***

***in considerazione) altrove né che da parte di quella custodita nelle sedi ufficiali sia stata spostata prima dell'esecuzione dei suddetti decreti.***

Mi sarei aspettato dalla Commissione Antimafia maggiore prudenza comunicativa; invece, è prevalsa la "biasimevole tecnica dell'insinuazione" che ha determinato un'affermazione "infondata" e lesiva degli interessi della GLRI.

L'utilizzo di espressioni ambigue, allusive, insinuanti ovvero suggestionanti è tipico di chi, in assenza di prove, vuole ingenerare nella mente del lettore il convincimento della effettiva rispondenza a verità dei fatti narrati.

Dispiace dover prendere atto che un organo istituzionale si sia avvalso di tale "censurabile" metodo di valutazione.

***2. Più avanti si parla di 'rifiuto' alla consegna basato su motivazioni manifestamente infondate e ad una generale "assenza di collaborazione" da parte di tutte le Obbedienze massoniche coinvolte nell'inchiesta.***

Quanto affermato non risponde a verità.

La mia disponibilità e collaborazione con la Commissione Parlamentare Antimafia è stata infatti indiscutibilmente piena.

Invero, nel corso della mia audizione a testimonianza (ex art. 4 della Legge istitutiva della Commissione, 19 luglio 2013 n. 87) avutasi in data 24 gennaio 2017, nonché nel successivo incontro informale avuto con la Presidente, On.le Bindi, ed il Segretario Generale, Dott. Comparone,

ho fornito tutte le informazioni richiestemi, rispondendo senza alcuna reticenza a tutte le domande a me poste e offrendosi spontaneamente di collaborare anche attraverso la ricerca di informazioni all'estero (*Grande Oriente del Brasile*).

Ma soprattutto il sottoscritto non ha mai 'negato' la consegna degli elenchi, tutt'altro. In sede di audizione ho specificato come l'Istituzione che rappresento abbia consegnato 'SPONTANEAMENTE' al Ministero degli Interni, sin dalla sua fondazione (1993, e sino all'entrata in vigore della Legge sulla privacy) l'elenco 'INTEGRALE' dei propri iscritti. E' evidente, quindi, che non avrei avuto nulla in contrario a consegnarli in seguito, dietro formale richiesta.

Quanto riferito durante l'audizione l'ho formalizzato con lettera dell'8 febbraio c.a., indirizzata alla Presidente Rosy Bindi, il cui testo riporto qui di seguito:

*"Onorevole Bindi,*

*Le scrivo in riferimento alla richiesta di consegna degli elenchi delle Logge e dei nominativi degli iscritti dell'Associazione Gran Loggia Regolare d'Italia, dall'Aprile 1993 (data di fondazione) ad oggi.*

*A seguire troverà mie considerazioni su alcuni degli argomenti sollevati nel corso della mia audizione del 24 Gennaio scorso.*

*Riguardo gli elenchi delle Logge, suddivise per regione e con il numero degli iscritti, consegno il documento in allegato alla presente (aggiornato alla data della sua prima richiesta 24 Gennaio 2017).*



*Per quanto riguarda la richiesta degli elenchi dei singoli iscritti, il giorno 3 Febbraio scorso ho riunito a Roma il Consiglio delle Proposte Generali (organo amministrativo) della Gran Loggia Regolare d'Italia per ottenere il mandato ufficiale alla consegna degli stessi. Il Consiglio delle Proposte Generali si è espresso all'unanimità in modo favorevole alla consegna (come avevo già ipotizzato nell'audizione).*

*Tuttavia, lo stesso Consiglio delle Proposte Generali ha sottoposto alla mia attenzione alcune osservazioni verbali e scritte pervenute da avvocati membri dell'Associazione che evidenziavano la necessità di un esplicito 'consenso scritto' da parte di ogni singolo associato nel rispetto della normativa sulla privacy sollecitando l'intervento di un soggetto esterno per un parere pro-veritate. Abbiamo quindi chiesto un parere scritto al Prof. Federico Bergaminelli docente in materia di responsabilità privacy presso l'Università di Pisa e presidente dell'Istituto Italiano per l'Anticorruzione.*

*Pertanto prima di procedere alla consegna dei nominativi, dovremo necessariamente raccogliere il consenso informato degli associati su apposito modulo correttamente formulato. Mi informano che il modulo è già stato inviato alle segreterie delle singole Logge e quindi la raccolta dei consensi è già in corso".*

Come detto, successivamente vi è stato un incontro informale tra me, l'On. Bindi e il Segretario dott. Comparone, nel quale ribadivo la necessità della GLRI di ottenere i *consensi* alla consegna degli elenchi dei nostri iscritti; tutto ciò, supportato da un lungo e specifico

parere di un esperto in materia di privacy (*“Parere reso su vostra richiesta, in relazione ai profili di rischio privacy connessi alla richiesta di consegna degli elenchi dei Vostri iscritti, formulata da parte della Commissione Parlamentare d’inchiesta sul fenomeno delle mafie”*), nel quale si rappresentava ‘in punta di legge’ la necessità dei consensi (tale parere lo esibivo alla Presidente Bindi).

Alla fine dell’incontro si riaffermavano gli accordi presi, con il mio impegno di avvertire il dott. Comparone qualora fosse stata necessaria una breve proroga per acquisire i documenti non ancora pervenuti.

Infatti, il 21 febbraio u.s. scrivevo una email alla Commissione Antimafia, indirizzata al dott. Comparone, dal seguente contenuto:

*“Egregio Dott. Comparone,  
...Le allego il documento da me inviato a tutti i Maestri Venerabili della Gran Loggia Regolare d'Italia riguardo l'opportunità della consegna degli elenchi a questa Commissione e la mia piena condivisione ed apprezzamento del lavoro svolto dalla stessa.*

*Stiamo raccogliendo i moduli di consenso ma, come le ho anticipato, vi sono non poche difficoltà con i molti membri residenti all'estero (soprattutto membri di altre Gran Logge estere affiliati alla nostra Obbedienza...Dopo la raccolta degli originali cartacei dovremo inserirli nel data base e così potrò stamparli e farli avere alla Commissione. Per questi motivi avrò bisogno di almeno un'altra decina di giorni oltre il tempo stabilito (28 Febbraio), conto di farle avere il tutto entro il 10 Marzo.*

*Le auguro buon lavoro”.*

Gli elenchi quindi sarebbero stati consegnati (anche se, per correttezza di informazione, incompleti di una Loggia di Reggio Calabria che si era rifiutata di dare l'assenso alla divulgazione dei suoi nominativi).

Appena una settimana dopo, il 1° marzo 2017, gli ufficiali della Guardia di Finanza (SCICO) sequestravano gli elenchi nella sede della Gran Loggia Regolare d'Italia.

***3. Leggiamo nel documento che dalle audizioni emergeva da parte dei Gran Maestri auditi “una posizione negazionista nei confronti del fenomeno”.***

Anche questa affermazione è falsa.

In un documento da me inviato ai Gran Maestri Regionali e ai Maestri Venerabili (e ovviamente consegnato e quindi in possesso dei membri della Commissione Antimafia) affermavo l'opportunità dell'inchiesta sui rapporti tra 'Mafie e Massonerie' definendolo un fenomeno 'reale' e che, se sottovalutato, avrebbe potuto nuocere soprattutto ad Obbedienze come la Gran Loggia Regolare d'Italia che nella 'trasparenza' ha il suo principale connotato. Aggiungevo nella mia lettera che *“qualsiasi speculazione o polemica riguardo l'opportunità della Commissione Parlamentare Antimafia di chiedere gli elenchi degli iscritti alle varie Obbedienze massoniche italiane sarebbe ridicola e controproducente per la nostra obbedienza. Come detto, il pericolo di infiltrazioni mafiose nella Massoneria italiana 'esiste' oggettivamente in quanto esistono già elementi che lo dimostrano”.*

E' da considerarsi questa una posizione NEGAZIONISTA? Nell'incontro con l'On. Bindi e il dott. Comparone sottolineavo inoltre come il fenomeno a mio parere doveva essere approcciato soprattutto verificando le attività delle Obbedienze cosiddette 'spurie' e 'irregolari'. A questo scopo, dopo un lungo e complicato lavoro di ricerca svolto con la collaborazione del Gran Maestro della Regione Sicilia, fornivo alla Commissione un elenco di Obbedienze irregolari siciliane comprensivi di siti internet.

Non è questo un atteggiamento 'COLLABORATIVO'?

Per quale motivo i documenti da me consegnati non sono stati presi in considerazione dalla Commissione né menzionati nella *Relazione*?

Perché, come mi era stato tra l'altro promesso, non sono stati fatti i dovuti distinguo?

**Probabilmente perché si voleva dare una rappresentazione generale *negativa* della Massoneria italiana, presentando la stessa come un 'unicum' coeso e omogeneo così da poter rappresentare un 'teorema' più o meno sostenibile.**

In proposito, con grande sobrietà ed equilibrio, il Sostituto Procuratore della DDA di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo, che sembra conosca piuttosto bene l'argomento in questione, aveva messo in guardia da facili generalizzazioni e conclusioni, dichiarando in un Convegno sul tema del 22 febbraio che "*Quando si parla di contesto massonico delle mafie non bisogna banalmente pensare che ci si riferisca ad un'Obbedienza (appunto, Obbedienza cioè Istituzione) ben precisa*" aggiungendo

che nel linguaggio degli 'ndranghetisti *“contesto massonico delle mafie significa soltanto un ulteriore tentativo di secretare quello che è già segreto”*.

#### ***4. Nella Relazione si sottolinea la segretezza dei rituali e dei luoghi di riunione.***

Riguardo la segretezza dei rituali informiamo la Commissione Parlamentare Antimafia che essi (centinaia) sono tutti facilmente scaricabili tramite molti siti internet, per quanto riguarda la 'segretezza' delle riunioni delle Logge bastava invece semplicemente consultare il nostro sito internet e verificare i luoghi e le date delle riunioni (Sicilia: Sede Regionale Via Tripoli 17 Palermo; Loggia Accademia (Messina) Sede in Viale San Martino 417, riunioni il 3° venerdì del mese ecc ecc).

#### ***5. La vicenda della Loggia 'Araba Fenice' n° 98 di Reggio Calabria.***

Tale vicenda è riportata nella Relazione in modo assurdo e inquietante. Vediamo i fatti.

Vediamo i fatti. Nel giugno 2011 i funzionari della DIGOS di Reggio Calabria richiesero “informalmente” ai rappresentanti di due Logge reggine l'elenco dei propri iscritti. A fronte di tale richiesta, la segreteria di una delle due Logge pretese la formulazione di una istanza scritta e, ricevuto tale documento da parte dell'Autorità di polizia, previo suo inoltro alla Gran Segreteria nazionale della Gran Loggia Regolare d'Italia (che diede ovviamente l'assenso a procedere) consegnò i propri

elenchi, *nel rispetto della privacy degli associati e delle procedure amministrative dell'associazione.*

Diversamente, la segreteria della Loggia “Araba Fenice”, decise di consegnare immediatamente gli elenchi dei propri associati alla DIGOS, a fronte della mera richiesta verbale ed in assenza di qualsiasi interlocuzione con la Gran Segreteria, con ciò contravvenendo alle procedure associative e, soprattutto, ponendo a rischio la privacy dei propri membri: infatti, poiché si erano verificati episodi di indebita diffusione dei nominativi degli iscritti in altre Logge, la GLRI aveva già adottato sul punto precise policy da seguire (nel dare riscontro alle richieste dell’Autorità) stabilendo appunto che tali richieste dovessero essere formalizzate con atto scritto e comunicate tempestivamente alla Gran Segreteria nazionale.

In ragione di ciò presi direttamente contatti con il Maestro Venerabile della Loggia in questione, al fine di stigmatizzare l’errore procedurale commesso. Mi si rispose, in modo piuttosto animato e colorito da espressioni sgarbate, che la Loggia sarebbe stata indipendente e sovrana nelle sue scelte, dimenticando che, invece, si tratta di una formazione territoriale la quale, sebbene autonoma, è comunque tenuta ad interagire con la struttura nazionale, soprattutto con riguardo alla principali questioni amministrative: pertanto, avendo i toni della conversazione travalicato i limiti della tolleranza, si decretò la sospensione del Maestro Venerabile della Loggia per motivi disciplinari.

A fronte di tale provvedimento disciplinare, rientrando nell'alveo dell'ordinaria gestione dei rapporti tra la GLRI e le sue Logge, gli altri membri della Loggia "Araba Fenice" decisero di manifestare solidarietà personale verso il Maestro Venerabile sospeso dimettendosi dall'associazione. Ne derivò quindi una mera presa d'atto amministrativa da parte della Gran Segreteria dell'intervenuto scioglimento della Loggia per volontaria e contestuale estinzione dei rapporti associativi di tutti i suoi membri.

Pertanto, smentendo l'illazione subdola presente nella *Relazione*, la quale attribuisce il provvedimento di sospensione del Maestro Venerabile della Loggia "Araba Fenice" alla «*ottemperanza del fratello all'ordine dell'Autorità*», si ribadisce che l'unico motivo che ha determinato la sospensione del Maestro Venerabile è stato il suo mancato rispetto della persona e della funzione del Gran Maestro e la violazione delle procedure interne sulla privacy.

La rappresentazione della vicenda data dalla *Relazione* è quindi falsa e tendenziosa. Tutto ciò risulta ancora più grave poiché avevo personalmente fornito alla Commissione (tramite gli ufficiali dello SCICO) tutti gli elementi per comprendere i fatti come realmente accaduti; verrebbe da dire "*Nanus cum sis, cede*<sup>1</sup>"! Leggiamo dalla *Relazione* che tale vicenda viene addirittura definita "un altro caso emblematico" che dimostrerebbe, nientemeno, cito testualmente, la "ESATTEZZA DELLA SUDDETTA CHIAVE DI LETTURA".

---

<sup>1</sup> Traduzione: *Contro la forza ragion non vale.*

Secondo la *Relazione*, infatti, “*L’ottemperanza del fratello all’ordine dell’autorità, almeno per quanto riguarda la richiesta orale, venne considerata COLPA MASSONICA che determinò la sua sospensione in attesa dell’espulsione*”. Deduzione assolutamente falsa!

Ma è soprattutto la conclusione di questa – ribadisco - FALSA ricostruzione ad essere inquietante: “*Se non si hanno elementi di sorta per affermare che la reazione dell’Obbedienza tendesse a ostacolare le indagini e a salvaguardare gli iscritti in rapporto con la mafia quantomeno un tale atteggiamento non può che leggersi nella RICORRENTE OTTICA DELLA TUTELA DELLA SEGRETEZZA, anche verso le istituzioni, del nominativo degli appartenenti alla massoneria*”.

Ciò che preoccupa è la grave omissione (non vogliamo pensare alla malafede) che ha determinato la Commissione ad ignorare i documenti da me personalmente consegnati allo SCICO, con l’esplicita richiesta di fare pervenire gli stessi alla Commissione Parlamentare o ai Procuratori della Repubblica (così inizialmente mi era stato detto) che si sarebbero occupati della visione degli elenchi sequestrati. Purtroppo “*Deterior surdus eo nullus, qui renuit audire<sup>2</sup>*”! Comunque, il documento da me scritto così recitava:

*“Egregi Procuratori,  
Vi scrivo queste note per chiarire in maniera spero esaustiva la problematica dello scioglimento o demolizione delle Logge all’interno dell’Associazione Gran Loggia Regolare d’Italia, in generale e nei due specifici casi*

---

<sup>2</sup> Tradotto: Non c’è peggior sordo di chi non vuole ascoltare.



*a cui la stampa ha, erroneamente, fatto riferimento, creando disinformazione e problematiche evitabili con delle semplici e opportune verifiche.*

*La fondazione di una Loggia nella nostra Associazione è resa possibile, in conformità alle Costituzioni della United Grand Lodge of England, da un numero minimo di 7 associati. Questo numero, ripeto, è il numero minimo indispensabile richiesto dai regolamenti, ma, pur permettendo la fondazione della Loggia è, da un punto di vista 'operativo' cioè organizzativo, rischioso in quanto la mancanza alle riunioni della stessa di un solo membro (per qualsiasi problematica: lavorativa, familiare, fisica) rende di fatto impossibile per la Loggia l'apertura rituale dei lavori. Per questo, pur le Costituzioni permettendolo, si sconsigliava la fondazione di Logge con poche unità in quanto, storicamente, tali Logge avrebbero rischiato spesso di non riunirsi, demotivando conseguentemente i già esigui membri e arrivando ineluttabilmente alla successiva chiusura. Come in effetti è accaduto molto spesso.*

*Per questi motivi alcuni anni fa ho proposto al nostro Consiglio delle Proposte Generali la modifica del regolamento in questione innalzando il 'numero minimo' degli associati da 7 a 15. I risultati di tale scelta sono evidenziati dalla pochissime demolizioni da quella modifica in poi...*

*La situazione della Loggia Araba Fenice è ancor più paradossale. Il coinvolgimento giudiziario di un nostro iscritto di Reggio Calabria (l'unico in 25 anni di attività e di circa 10.000 associati dal 1993 ad oggi) portò la Digos*

*di Reggio Calabria a chiedere i nominativi a due Logge reggine, la ..... e l'Araba Fenice n° 98. Nel caso della prima la richiesta venne fatta per iscritto e in forma ortodossa, e la consegna venne fatta regolarmente.*

*Nel caso dell'Araba Fenice la richiesta venne anticipata telefonicamente ma mai formalizzata per iscritto né motivata, la consegna della documentazione quindi (che avvenne il giorno stesso) venne fatta in palese violazione della Legge sulla privacy. Feci notare il grave errore al Maestro Venerabile della Loggia che invece di scusarsi insistette nelle sue ragioni anche con toni non consoni. Procedemmo per questo alla sua sospensione disciplinare che causò il risentimento dei membri della stessa Loggia con conseguenti dimissioni. Dimissioni dalle quali si evince esaurientemente il dissenso nei confronti del procedimento disciplinare (vedi documento).*

*Ciò è evidenziato anche nel documento da me consegnato alla Commissione Parlamentare Antimafia l'8 febbraio 2017 (vedi documento).*

*La decisione disciplinare si rese necessaria in quanto non fu il solo caso di consegna incauta della documentazione senza formale e motivata richiesta, ciò accadde infatti in altre due analoghe situazioni in Toscana e Sicilia. La piena e convinta disponibilità a collaborare con gli Organi dello Stato italiano è un conto, l'isterismo e la totale mancanza di controllo delle proprie azioni e reazioni è cosa completamente diversa.*

*Spero che queste informazioni siano state utili per il Vostro lavoro e resto a Vostra completa disposizione per ulteriori chiarimenti”.*

Quindi, concludendo questa kafkiana vicenda, non uno, ma due documenti in riferimento alla vicenda della Loggia *Araba Fenice* vennero da me inviati e ambedue regolarmente ignorati. Perché? Per quale motivo si è voluto dare una distorta rappresentazione dei fatti? Per quale motivo si paventa una *“RICORRENTE OTTICA DELLA TUTELA DELLA SEGRETEZZA, anche verso le istituzioni, del nominativo degli appartenenti alla massoneria”* quando la GLRI ha sempre SEMPRE SPONTANEAMENTE CONSEGNATO gli elenchi dei suoi iscritti al Ministero degli Interni sino alla promulgazione della Legge sulla privacy?

***6. La Relazione ritiene ‘dimostrato’ che le “obbedienze, di fatto, operano in un vero e proprio regime di segretezza che ben poco ha a che vedere con l’invocato regime di riservatezza” ciò avverrebbe anche tramite “la subdola tecnica dell’assonnamento, alcuni nominativi di iscritti, che tali rimangono, vengono tuttavia estromessi dagli elenchi”.***

Allucinante, assurdo, incomprensibile. Anche in questo caso infatti ho ribadito più e più volte che nella GLRI, non è mai esistita e mai esisterà la pratica dell’assonnamento. Ciò ovviamente nella Relazione non è mai menzionato. Tutto, sempre, seguendo la subdola tecnica basata su “apodittiche affermazioni”, che mai condurranno alla verità.

***7. Si legge a pag. 38 che in relazione a soggetti con sentenze definitive per il 416 bis. vi sarebbero 25 posizioni di cui dodici risulterebbero tuttora iscritti e attivi (10 presso il GOI, uno con domanda di regolarizzazione presentata presso Loggia calabrese sempre del GOI, ed uno, imprenditore agricolo presso Loggia calabrese della GLRI.***

Da una recente ricognizione fatta all'interno della GLRI tramite richiesta dei Certificati Penali e Carichi Pendenti e, soprattutto, moduli di dichiarazione di posizione giudiziaria, questo nominativo semplicemente NON ESISTE, chiediamo quindi alla Commissione Parlamentare Antimafia, di fornirci il nominativo di questo 'presunto' imprenditore agricolo calabrese presente nei nostri piedilista in quanto dalle nostre ricerche, lo ripetiamo, il soggetto, semplicemente, NON ESISTE.

***8. Riguardo i fatti di Castelvetro e le problematiche riferite al latitante Matteo Messina Denaro.***

A tal proposito la Commissione Antimafia è stata informata di come la GLRI ha sempre fornito gli elenchi dei propri iscritti spontaneamente alle autorità di Castelvetro.

Ma tutto ciò nella Relazione non è riportato.

Nella lettera da me indirizzata all'On. Bindi comunico che *"Riguardo le attività delle nostre Logge nella località di Castelvetro, queste, sin dalla loro origine ad oggi, hanno*

*‘spontaneamente’ consegnato ‘senza soluzione di continuità’ gli elenchi dei loro iscritti al Commissariato di Pubblica Sicurezza nella figura dell’Ispettore (omissis) e pertanto i nominativi sono già nella disponibilità della Commissione. La Sede di queste Logge è nella centralissima Sistema delle Piazze (Piazza Umberto e Piazza Garibaldi a pochi metri dal Palazzo Municipale), ubicazione resa nota da subito al Commissariato di Polizia menzionato in precedenza”.*

Come detto, tali notizie nella Relazione non sono “inspiegabilmente” riportate; se ne deduce, evidentemente, che fossero scomode e non in linea con la ricostruzione “preordinata” della Relazione.

Al contrario, ritengo che tali dati avrebbero contribuito a dimostrare la totale inesistenza di infiltrazioni mafiose nella GLRI, e soprattutto ad evidenziare la buona fede e la piena collaborazione dei nostri Fratelli siciliani.

***9. Leggiamo nel documento che su un certo numero di iscritti “non è stato possibile procedere alla completa identificazione in quanto si trattava di soggetti non univocamente identificabili ovvero carenti di alcuni dati anagrafici essenziali” sarebbero circa 2993 nominativi su un totale di 17.067 massoni dei quali il 77,3 % della GLRI.***

Questo dato è poi stato ripreso da varie testate giornalistiche e riportato così com’è, ovviamente senza alcuna specificazione.

La spiegazione invece è semplicissima.

Non viene infatti chiarito nella *Relazione* (speriamo anche questa volta in buona fede e per pura imperizia) che per quanto riguarda la GLRI i nomi non identificabili si riferiscono a iscritti NON PIU' NEI PIEDILISTA dell'Istituzione, ossia membri che per più varie ragioni (depennati per morosità, dimessi, deceduti) non sono più frequentanti (talvolta anche da parecchi anni).

Va ricordato (questo i membri della Commissione dovrebbero saperlo) che la cancellazione dei dati personali degli ex membri non risponde ad una scelta personale della GLRI ma è un preciso adempimento a specifiche norme di legge che impongono a qualsiasi associazione privata che, in ragione del rapporto associativo, detenga i dati personali (sensibili) dei propri iscritti, l'obbligo di cancellarli dal proprio archivio una volta che sia venuto meno il rapporto che giustificava l'autorizzazione ed il consenso al trattamento ed alla conservazione di tali dati.

Quindi i dati sensibili dei non più associati, per le leggi dello Stato italiano e non per nostra scelta, **NON POSSONO ESSERE TRATTENUTI** nei nostri archivi informatici. Al contrario gli attuali iscritti alla nostra Istituzione **SONO TUTTI CHIARAMENTE IDENTIFICABILI.**

Quindi, nel caso della GLRI, la composizione "attuale" dell'associazione è sempre stata chiaramente delineata, attraverso la registrazione e completa identificazione di tutti i suoi membri, mentre per gli ex-associati – come sopra già precisato – si è provveduto alla doverosa rimozione dagli archivi informatici delle informazioni

non più utili, soprattutto con riguardo ai dati sensibili ed a quelli identificativi e di contatto non strettamente necessari alla conservazione di una memoria storica. Né sono stati mai adottati nomi inesistenti o di fantasia per identificare alcuno degli iscritti.

### ***10. Sulle problematiche dei 'Santisti'.***

Provocatoria è stata la richiesta della Presidente Bindi in sede di audizione se fossi a conoscenza del fenomeno della 'Santa', ossia una struttura in grado di infiltrarsi nella Massoneria ma "*sconosciuta anche alla più parte degli appartenenti alle n'drine*" (cito testualmente la *Relazione*). Qui la domanda nasce spontanea: come si può essere a conoscenza di qualcosa che neanche la maggior parte degli appartenenti alla stessa n'drangheta conoscono? Surreale, una commedia di Ionescu sarebbe più credibile.

Nella *Relazione* viene citato Giuliano Di Bernardo, già Gran Maestro del GOI e poi della GLRI, Obbedienza che a suo dire avrebbe abbandonato per l'impossibilità di garantire trasparenza. Affermazione falsa e gravissima! Come detto in precedenza la GLRI consegnava i nominativi dei suoi iscritti spontaneamente al Ministero degli Interni e nessuna problematica è stata mai evidenziata dal Di Bernardo riguardo infiltrazioni mafiose nell'Istituzione né al sottoscritto, all'epoca Gran Segretario, né al Consiglio delle Proposte Generali, di cui pure era membro. Tali dichiarazioni quindi sono false e destituite da ogni fondamento. Oltretutto in alcune occasioni il Di Bernardo dichiara di essersi dimesso dalla

GLRI, in altre di essere stato 'cacciato' dal sottoscritto, sul tema il Di Bernardo si confonde, non ricorda, si impappina.

### **11. Sul Rotary, Lyons ecc.**

Per quanto riguarda la ricorrenza di determinate categorie professionali sintomatica di strumentalizzazioni mafiose, da sociologo posso anticipare che tali categorie professionali sono grosso modo le stesse riscontrabili nel Rotary o nei Lions e, probabilmente, nell'Opus Dei. Già in sede di audizione ho sottolineato come moltissimi iscritti alla Massoneria siano contemporaneamente membri di altre associazioni assimilabili. A questo proposito lo stesso Rotary, come la Massoneria, venne a suo tempo accusato sempre dalla Chiesa Cattolica di 'indifferentismo religioso' e ne fu proibita l'adesione dei sacerdoti e dei chierici dalla Sacra Congregazione Concistoriale. Poco prima la *De Propaganda Fide*<sup>3</sup> attraverso le parole di padre Cornelio Damen, professore di teologia morale, aveva attribuito al Rotary Club *"un carattere di indifferentismo religioso che si fonda su un mero utilitarismo, inoltre sia per concordanza di principi che di rapporti di fatto questa associazione nel corso della sua storia ha dimostrato parecchi sintomi di influenza e parentela con la massoneria"*. Da qui la necessità, ma è un mio personale

---

<sup>3</sup> La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, storicamente denominata *De Propaganda Fide*, è uno dei Dicasteri che formano la Curia Romana, cioè, *"l'insieme dei Dicasteri e degli organismi che coadiuvano il romano Pontefice nell'esercizio del suo supremo ufficio pastorale per il bene e il servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari, esercizio col quale si rafforzano l'unità di fede e la comunione del Popolo di Dio e si promuove la missione propria della Chiesa nel mondo"* come la definisce lo stesso Papa Giovanni Paolo II nell'articolo 1 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*.



parere, di fare verifiche anche in altri fenomeni associativi 'assimilabili' per composizione sociale alla Massoneria.

## **12. La 'Soluzione Finale' della Commissione**

La proposta della Commissione Parlamentare Antimafia per una ragionevole '*soluzione finale*' riguardo la 'fastidiosa' presenza dei massoni sul territorio dello Stato italiano è quantomeno inquietante: si ipotizza infatti il "*mero scioglimento dell'associazione*", così, *tout court*, senza tanti preamboli, ciò infatti sarebbe "*sufficiente in quanto tale ad eliminare il disvalore insito nell'esercizio in forma occulta della libertà associativa*". Ma siamo veramente sicuri che questa 'soluzione' sarebbe sufficiente? E i massoni? Verrebbero tenuti in vita? Col rischio di riprodursi e tornare, magari in un prossimo futuro, a 'intossicare' con le loro trame, nefandezze e la sua pervasiva 'eresia' la tranquillità dello Stato italiano e, soprattutto, della Chiesa Cattolica? E i massoni all'estero? Non potrebbero 'infiltrarsi' e *ricostruire* la massoneria italiana? Forse un esempio alla 'Tommaso Crudeli' non sarebbe utile per dissuadere gli ultimi combattivi massoni dalle loro pretese di sopravvivenza?

Mi chiedo, sono consapevoli i relatori di tale documento (che sembra si siano fatti un pochino prendere la mano dalla nuova 'crociata' antimassonica) della gravità dei suoi contenuti?

## Conclusioni

In tale inverosimile quadro, appare fondato ritenere che la Commissione abbia inteso ricercare unicamente elementi a sostegno della propria tesi iniziale, scartando le opposte evidenze o, in taluni casi, forzandole ad un'interpretazione del tutto arbitraria, omettendo altresì di prendere in considerazione dati cronologici di capitale rilievo, in una visione storica e decisamente miope delle cose, che pare aver fatto completamente perdere di vista lo scopo primario, ossia di accertare e far conoscere la verità. Ciò, peraltro, commettendo anche degli evidenti errori in diritto, soprattutto con riguardo all'inquadramento giuridico degli obblighi di tutela della riservatezza ricadenti sulle Obbedienze, all'epoca dei fatti.

Ne deriva un quadro inquietante, la Massoneria italiana sembra composta da individui "*brutti, sporchi e cattivi*", le Obbedienze massoniche assimilate per le loro nefandezze e colpe alla abominevole famiglia allargata del noto film di Mario Monicelli.

Riconosco che le attività liberomuratorie a qualcuno potrebbero persino sembrare ridicole, nella definizione del Massone alcuni 'esperti' arrivano persino a tracciarne le carenze e disfunzioni etiche e caratteriali trasformandosi da storici (presunti) in psichiatri reazionari alla Lombroso, mostrando spesso, nella violenza e aggressività dei loro scritti (oltre a una poca o scarsa conoscenza della Massoneria) una evidente disforia nella personalità di chi li scrive. Ma, come ho già

accennato nella mia Audizione, sappiamo che l'antimassonismo nasce ancor prima della stessa Massoneria<sup>4</sup>, con il risultato che oggi la consuetudine è che se ne parli con dileggio, quando non con sarcasmo o pura e semplice ripugnanza. A causa di assurdi scritti o asserzioni spesso non prive di caratteri nitidamente demenziali l'immagine della Massoneria ha subito sin dalla sua origine, una lenta ma chiara evoluzione nell'immaginario collettivo e la sua reale natura, la sua rappresentazione, è stata dai molteplici attacchi subiti irrimediabilmente intossicata.

In conclusione è dunque la volontà di adempiere ad un mio preciso dovere civico, prima ancora che il legittimo interesse dell'Associazione che rappresento, a spingermi a denunciare le macroscopiche inesattezze, contraddizioni e falsità, documentalmente dimostrabili, contenute nella *Relazione*, nell'auspicio che la prossima Commissione Parlamentare Antimafia valuti l'opportunità di apportare i dovuti interventi correttivi. Sussiste infatti, in capo alla Commissione parlamentare *de qua*, un mandato chiaro da adempiere che, attraverso il richiamo dell'art. 82 della Costituzione ai "poteri e limitazioni dell'Autorità giudiziaria", si sostanzia anche nell'obbligo di dare esecuzione al principio generale desumibile dall'art. 358 c.p.p., di condurre le inchieste in modo tale da ricercare, accanto alle evidenze funzionali alla dimostrazione della tesi di partenza, pure quelle ad essa contrarie: ciò al fine di pervenire, nell'interesse della

---

<sup>4</sup> Il primo documento anti-massonico storicamente attendibile è il '*Proceedings of the Presbitery of Kelso*' del 24 Febbraio 1652. Ricordiamo che la prima Gran Loggia, la *Gran Loggia di Londra e Westminster*, venne fondata a Londra nel 1717.

Nazione, ad una esatta ricostruzione della verità storica, scevra da condizionamenti ideologici.

Ribadisco infine il concetto già formulato e notificato alla stessa Commissione, ossia il pericolo delle infiltrazioni mafiose nella Massoneria (come in tutti i fenomeni associativi assimilabili) ESISTE, ma all'interno dell'universo 'Massoneria' vanno fatti i dovuti distinguo e per fare ciò il fenomeno va studiato e compreso in maniera seria e non approssimativa, ma soprattutto senza preconcetti. Se ciò verrà fatto la Massoneria 'regolare' sarà grata alle Istituzioni, nelle quali continuiamo ovviamente a credere e a rispettare.

Sulla 'geniale' Proposta di Legge dell'On. Mattiello mi pronuncerò in seguito.

